

**T21** *Al cospetto di Laura: valore e funzione della bellezza terrena* p. 558

1. Sequenza 1 (rr. 1-18, da *Una sola cosa a l'animo assopito?*): Francesco esalta l'amore per Laura e le virtù di lei, cercando di avvalorare la propria tesi secondo cui la donna lo ha allontanato dalla massa, ha risvegliato la sua anima e lo ha distolto dall'accidia. Sequenza 2 (rr. 19-42, da *Disgraziato! a con fastidio e noia?*): Agostino incalza Francesco con una serie di domande tese a ridimensionare l'amore per Laura, che, a suo dire, lo ha sminuito moralmente e intellettualmente, facendo concentrare la sua attenzione sulla bellezza della donna e sul piacere che ne deriva. Sequenza 3 (rr. 43-68, da *Ti prego a grandi incendi*): Francesco tenta di sostenere le proprie ragioni affermando che l'amore per Laura è spirituale, ma Agostino evidenzia il pericolo sotteso a una passione fondata sulla contemplazione della bellezza, che distoglie l'attenzione da Dio.

2. Alle rr. 16-18 (*lei, che mi ha allontanato... l'animo assopito*) Francesco afferma che Laura lo ha allontanato dalla *volgarità della massa* e lo ha distolto dalla sua naturale propensione all'accidia: egli attribuisce all'innamoramento una capacità di perfezionamento e nobilitazione interiore secondo quanto già codificato dalla tradizione lirica medievale, stilnovista e pre-stilnovista.

3. Esempi di metafora: *con l'uncino* (r. 6), *denti mordaci* (r. 8), *la bile e lo stomaco* (r. 21), *sbandieri* (r. 25), *la gola* (r. 38), *piccola piaga* (r. 38). Sul piano espressivo l'efficacia di queste metafore consiste, complessivamente, nel dare concreta (a tratti materiale) evidenza e/o dimensione visiva alla drammaticità sottesa ai concetti chiave espressi sul piano puramente teorico.

4. Si tratta della figura etimologica: *piacere / piaciuta / piaceri*. Tale figura retorica pone in risalto il tema del "piacere", che, insieme a quello della bellezza di Laura, costituisce una delle motivazioni fondamentali delle accuse mosse da Agostino a Francesco.

5. *Possibile risposta* – Francesco afferma di aver continuato ad amare Laura nonostante il mutare del suo aspetto fisico, dovuto al trascorrere degli anni, e all'appassire della sua bellezza: la donna appartiene infatti a una dimensione terrena e a un divenire storicamente inteso, e il poeta osserva (e in alcune opere registra) le fasi del suo cambiamento esteriore. Mentre Laura invecchia inesorabilmente a causa dell'azione del tempo, la Beatrice di Dante appare eterna e immutabile, collocata com'è in una dimensione atemporale: se nella *Vita nova* la morte interrompe il suo percorso di vita, nella *Commedia*, secondo l'interpretazione figurale, la donna perde ogni connotazione terrena per configurarsi come Teologia.

Il codice  
cortese  
e il codice  
cristiano

La *Vita nuova*

Petrarca:  
la soluzione  
irraggiungibile

che l'inizio del suo traviamen...  
**Lo scontro di due codici culturali.** Ma il dialogo non è solo uno scavo interiore, teso a portare alla luce contraddizioni e autoinganni: rappresenta anche in forma drammatica lo scontro di due codici culturali, storicamente configurati. Quella enunciata e appassionatamente difesa da «Francesco» è la concezione cortese e stilnovistica dell'amore che raffina, ingentilisce e innalza moralmente, della donna che costituisce il tramite fra l'amante e il cielo. Ad essa, per bocca di «Agostino», si contrappone la concezione cristiana che smaschera il carattere sensuale e peccaminoso che si cela dietro quelle sublimazioni. È questo un conflitto che ha accompagnato tutta la tradizione dell'amor cortese, sin dalle origini provenzali: da sempre i poeti cortesi hanno avvertito che il culto della donna non poteva conciliarsi con l'amore per Dio. Col Dante della *Vita nuova* il conflitto si era sanato, con la trasformazione dell'amor cortese in amor mistico (→ Percorso 6, p. 232, e lo studio di Singleton ivi citato). Il conflitto si riapre in tutta la sua acutezza con Petrarca, il quale sente in sé la forza della contraddizione tra amore terreno e amore divino. Egli sa anche indicare chiaramente quale dovrebbe essere la soluzione cristiana, la negazione dell'amore profano, ma non riesce a raggiungerla. «Francesco» ammette dinanzi ad «Agostino» il suo errore e la colpevolezza della sua passione; ma il dialogo non si conclude con un approdo definitivo.